

sorte, non da altro difesa incontrá al suo disonore, e alla notizia del marito, che dal semplice velo, che le copriva il sembiante. Incauto! ed ei non pensava, che il velo s'abbatte e rialza, e ch' altri poteva strapparglielo. E questa disgrazia appunto succede ed affretta lo scioglimento della catastrofe, perchè il marito, fatto omai certo della sua sciagura, entra a parte della trama che si ordisce contra il conte, e l'uccide in mezzo un festino, ultimo addio, con cui quegli intendeva di prender per sempre commiato dall' amor suo; per lo che, se non affatto innocente, egli muore almeno in un santo proposito.

Questa *Clemenza di Valois*, trasportata la scena in Provenza, e mutati gli abiti e i nomi, è la medesima cosa del *Festino di Gustavo*, dramma della scena francese. Del suo il signor Rossi non recò, com'egli stesso dichiara nel titolo, se non le parole, e certe sue originalità di forme e di versi. Egli è, per esempio, gran partigiano della concisione, e fa bel risparmio di verbi. E' comincia così il suo libro:

*Ecco i segnali — desto, o soldato,
L' alba si vede a biancheggiar.*

Quel *desto*, come si scorge, val quanto *destati*.